



CAI

Gennaio 2016

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

Consiglio Direttivo CAI Gazzada Schianno

Presidente
Vice Presidente
Segretario
Tesoriere

Renato Mai
Ettore Sardella
Gabriella Macchi
Claudio Beati

Consiglieri

Margherita Mai
Claudio Castani
Patrizio Brotto
Davide Battilana
Tullio Contardi
Bruno Barban

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente
Silvio Ghiringhelli
Marina Colombo
Annalisa Piotto



Il 27 e 28 Novembre 2015
due alpinisti del CAI Gazzada
in vetta al Chimboraso 6310 m.
In un certo senso, la cima piu' alta del
mondo
Complimenti!!!

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2016, che sono invariate rispetto l'anno 2015.

Le Nostre Quote

Soci Ordinari	€ 43
Soci Ordinari dai 18 ai 25 Anni	€ 23
Soci Familiari	€ 23
Soci Giovani	€ 18
(Nati nel 1998 e successivi)	
Soci Vitalizi	€ 19
Tassa 1° iscrizione	€ 5
Soci Giovani dal secondo	€ 9

Informiamo i nuovi soci che all'atto dell'iscrizione vi sarà chiesto di firmare il consenso al trattamento dei dati sensibili.

POLIZZA INFORTUNI SOCI IN ATTIVITA' SOCIALE

Massimali Combinazione A:	
Caso morte	€ 55.000,00
Caso invalidità permanente	€ 80.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00
Premio: compreso nel tesseramento	
Massimali Combinazione B:	
Caso morte	€ 110.000,00
Caso invalidità permanente	€ 160.000,00
Rimborso spese di cura	€ 2.000,00
La combinazione A e compresa nel tesseramento	
Combinazione B da richiedere all'atto del rinnovo	€ 4

Sede - Via Roma 18 - Gazzada Schianno - tel./fax 0332 870703 Apertura Sede: martedì e venerdì - ore 21 - 23
Indirizzo e-mail: cai.gazzada@tiberio.it Indirizzo Web: <http://www.caigazzadaschianno.it/index.php>

CAI GAZZADA SCHIANNINO

via Roma 18 tel 0332870703

<http://www.caigazzadaschianno.it/index.php>



Descrizione itinerario:

Partendo da Pecetto (ultima frazione di Macugnaga, 1414 m) l'itinerario costeggia le piste da sci fino al Belvedere, passando dall'alpe Burki (1650 m, 45 min) e dal rif. Cai Saronno (1827 m).

Domenica 6 Gennaio 2016

Ciaspole

1° Uscita Ciaspolata dei Cammelli

La località è da destinarsi in base all'innnevamento ed al numero di partecipanti.

Maggiori informazioni sul Sito:

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Domenica 10 Gennaio 2016

Ciaspole

2° Uscita Monte Sodadura

Quota: m. 2010

Dislivello in salita/discesa m. 550

Durata: ore 5,00 circa

Attrezzatura consigliata scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, ciaspole, ARTVA, pala, sonda.

Località partenza/arrivo: Piani di Artavaggio m. 1660

Difficoltà: EAI WT2

Partenza: ore 7,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci € 10,00 non soci € 12,00 + assicurazione

Il viaggio è previsto in auto, con 4

passaggeri per automobile.

Descrizione itinerario: Dai Piani di Artavaggio in meno di un'ora salire agli evidenti rifugi Nicola e Cazzaniga. Dai rifugi portarsi per pochi metri ad una sella, presso la quale troviamo il sentiero 101 delle Orobie. Seguirlo verso E per pochi minuti fino ad un'altra sella, ove i segnavia indicano la ben visibile traccia che porta al Monte Sodadura. La salita segue la cresta Ovest della cuspide del Sodadura. Poco oltre metà, il sentiero si fa ripido, da superarsi senza difficoltà con una serie di diagonali, oltre, il sentiero prosegue sulla cresta affilata fino alla panoramica vetta.

La discesa segue il sentiero dell'andata.

Domenica 24 Gennaio 2016

Ciaspole

3° Uscita Rifugio Zamboni

Quota: m. 2070

Dislivello in salita/discesa m. 820

Durata: ore 6,00 circa

Attrezzatura consigliata scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato

alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, ciaspole, ARTVA, pala, sonda.

Località partenza/arrivo: Pecetto m. 1360

Difficoltà: EAI WT2

Partenza: ore 7,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci € 15,00 non soci € 17,00 + assicurazione

Il viaggio è previsto in auto, con 4 passeggeri per automobile.

Alla destra del rifugio si prende il sentiero che continua nel bosco e, passata una breve radura, si arriva al Belvedere (1914 m, 2h). Dal Belvedere si prosegue con il comodo sentiero che sale leggermente a sinistra fino alla morena del Ghiacciaio, proprio sotto l'immensa parete est del Monte Rosa. Rimontata la morena ne percorriamo il filo, e, dopo qualche centinaio di metri la lasciamo sulla destra indirizzandoci verso l'alpe Pedriola dove sorge il rifugio Zamboni- Zappa (2070 m, 3.10 h).



Per la discesa seguiamo l'itinerario della salita.

Due alpinisti del CAI Gazzada sulla cima del Chimborazo 6310 m.

Chimborazo in un certo senso, è la cima più alta del mondo. Se prendiamo come riferimento il centro della Terra, la distanza tra il centro del pianeta e la cima del Chimborazo è superiore a quella del Monte Everest. Certamente, l'Everest sporge di



più dal



livello del mare, però, anche il Cimborazo ha il suo primato e merita la salita.

Prima di riuscire a portare a compimento questa impresa, Anna e Bruno hanno effettuato una serie di ascese sulle montagne dell'Ecuador per acclimatarsi all'altitudine.

La prima salita sulla montagna che sovrasta Quito la capitale, il monte Pichincha 4669 m. dopo due giorni è la volta dell'Illiniza Nord 5116 m. In seguito era prevista la salita sul vulcano attivo più alto dell'Ecuador il Cotopaxi 5897 m. che però ha deciso di iniziare una serie di eruzioni, precludendo la sua salita. Hanno cambiato destinazione salendo sul vulcano Cayambe 5790 m. Per terminare la loro impresa con la salita al Chimborazo 6310 m. Complimenti!!

L'angolo della buona letteratura di montagna

Il volume che Vi propongo questo mese non è una nuova uscita, ma una riedizione di un classico dell'alpinismo, "Quando il rischio è vita" di Carlo Mauri.

Come spesso accade, i grandi alpinisti, che per loro sorte si trovano ad essere coetanei di alpinisti straordinari, come per Mauri è stato Bonatti, rischiano o di essere offuscati dalla luce del "fenomeno" o di cercare in tutti i modi di trovare delle pecche, delle imperfezioni nell'antagonista.

Questo non succede a Carlo Mauri, che dichiara, espressamente, in questo libro, che quando lui, giovanotto già promettente



arrampicatore, si divertiva a salire e scendere in libera i vari pinnacoli della Grignetta, Walter Bonatti non si era ancora avvicinato alla roccia, ma appena quest'ultimo aveva iniziato a scalare, lo aveva superato di gran lunga in abilità e destrezza.

Ammissione non facile e che merita un plauso anche a distanza di tanti anni...

In ogni caso Mauri resta un grande dell'alpinismo, nato a Rancio, periferia di Lecco, nella città di Cassin, aveva di fronte due alternative: la vita tranquilla di commerciante, come suo padre, o il piacere ed il rischio dell'avventura. Scelse la seconda, nonostante una famiglia importante (ebbe 5 figli) e il timore di lasciarla nel bisogno. Fu tra i fondaori del gruppo dei Ragni di Lecco, nato per ottenere un po' di visibilità al cospetto degli accademici del C.A.I. Di Lecco.

Si legò spesso con l'amico Walter, parteciparono insieme alla spedizione guidata da Cassin al Gasherbrum IV, salirono, ognuno in solitaria ed in contemporanea, la via della Poire e la via Major al Bianco, ritrovandosi poi in vetta. Fu poi viaggiatore e corrispondente per i settimanali dell'epoca.

Questo è l'unico libro da lui scritto e condensa, in un solo volume, le sue avventure ed esperienze di alpinismo ed esplorazione vissute nell'arco di 25 anni circa. La cosa singolare è che, leggendolo, non appare affatto datato, anzi, sembra sia stato scritto da poco, tanto sono attuali le sue considerazioni e gli stati d'animo che vengono descritti con semplicità ed equilibrio, evitando i toni epici del singolo che lotta contro la montagna tiranna.

"Penso e scrivo la mia storia, come se scrivessi e pensassi di un altro uomo... o meglio di altri uomini, di tanti quanti in ogni atto, avvenimento, caso o avventura si sono trasfigurati in me: diventando un alpinista delle Alpi, uno sherpa sull'Himalaya, un eschimese in Groenlandia, un discendente degli Incas sulle Ande, un masai sul

Kilimangiaro, un uomo primitivo fra gli indiani d'Amazzonia e fra gli aborigeni del deserto australiano. A volte, per adattarmi all'ambiente, ho dimenticato la mia cultura e sono sopravvissuto meglio con il solo istinto: come un animale; ho immaginato di essere un pinguino all'Antartide e anche un delfino, quando navigavo a vela nelle acque

tempestose di Capo Horn..." (Carlo Mauri) Carlo Mauri

Quando il rischio è vita - Il Corbaccio Editore

Annalisa Piotta

Una "Montagna Nuova" vista con gli occhi di un'amica di Somma L. che ha partecipato al Corso di Escursionismo della S.I.E.L. e di seguito alle ns. gite.....

Quando penso alla montagna e ripercorro i miei ricordi ad essa legati, mi vedo ancora bambina in compagnia dei miei genitori a camminare, correre e giocare con gioia. Il piacere provato per questo

ambiente non ha mai avuto stagioni neanche man mano che crescevo.

Una recente esperienza, però, è stata determinante rispetto le altre, per la mia scelta di dedicare maggiore tempo e attenzione alla montagna: nel 2011, durante le vacanze estive, ho trascorso qualche giorno in Nepal, e proprio laggiù è scoccata questa nuova scintilla mentre sorvolavo la maestosa catena montuosa dell'Himalaya, immensa, candida, un meraviglioso

dono della natura, affascinante.

In quei momenti nasce il pensiero "quando tornerò a casa andrò in montagna! Inizierò ad andare a vedere, toccare, ascoltare e vivere le mie montagne". Pensato e fatto!

Al mio rientro in Italia è seguito un graduale e rispettoso avvicinamento all'ambiente montano, il tesseramento al CAI di Somma L. e nel 2015 l'iscrizione al corso tenuto dalla Scuola Intersezionale di Escursionismo dei Laghi (S.I.E.L.), alla quale collaborano le sezioni CAI di Besozzo, Gallarate, Gavirate, Gazzada Schianno, Sesto Calende, Somma Lombardo e sotto sezione di Varano Borghi. Il susseguirsi alternato di lezioni ed escursioni, ha sollecitato subito il mio interesse, vuoi per le tematiche trattate, alcune delle quali più tecniche, altre più discorsive, vuoi perché sono state fonte di spunti dalle quali partire per approfondimenti personali.

Particolarmente significativa è stata la messa alla prova di noi allievi con un'escursione "autogestita" al Resegone, con la velleità di trasformare per una giornata gli accompagnatori in "accompagnati". La pianificazione e



Nome: Rosa di Natale, Elleboro bianco, Elleboro nero

Nome Latino: Helleborus Niger

Famiglia: Ranunculacee, perenne

Fioritura: Febbraio - Aprile

Habitat: Cespuglieti, boschi, soprattutto pinete, su substrato calcareo, da 1.000 a 2.200 metri.

Caratteristiche: Aspetto erbaceo, eretto, altezza 10-30 cm, hanno la lamina divisa in 7/9 segmenti ellittici, verde scuro lucente. Fiori bianchi, a volte leggermente soffusi di rosa, solitari.

Diffusione: Distribuita in gran parte dell'Europa centrale, in Italia è una specie piuttosto rara nelle Alpi Occidentali e nell'Appennino settentrionale e centrale, ma frequente nelle Alpi Orientali.

Curiosità: Pianta molto velenosa, sia per ingestione che per uso esterno, la polvere ricavata dalle radici e dai rizomi raccolti in primavera o in autunno, e fatti essiccare rapidamente ha proprietà cardiotoniche, narcotiche, emetiche e curative degli edemi, è anche un purgante drastico.

L'elleboro è un allucinogeno noto sin dall'antichità

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Helleborus Niger



conduzione dell'escursione hanno fatto inevitabilmente emergere i miei punti di forza e di debolezza, e hanno fatto esperire la mia fragilità di fronte alla grandiosità e imprevedibilità della natura. Questa è stata una bellissima lezione sul campo, che avrei ripetuto volentieri a distanza di breve tempo per mettere alla prova le osservazioni ricevute ancora sotto la guida dei nostri attenti accompagnatori. Le soddisfazioni ricevute durante questo percorso formativo e l'aumentato interesse per escursioni sempre più impegnative mi hanno condotta verso il mio primo trekking di otto giorni sulle Dolomiti trentino/venete organizzato dagli amici di Gazzada e a partecipare all'escursione di due giorni in Adamello, organizzata per il 1° agosto dal CAI di Gazzada e Sesto Calende.

Anche in quest'ultima esperienza l'emozione si è fatta sentire fin da subito, a partire dall'attesa per la conferma della mia iscrizione, tanto era il desiderio di andare a rivedere quelle cime, ammirate nella loro veste candida durante una ciaspolata con amici in occasione delle ultime feste pasquali... E poi il pensiero di camminare su un ghiacciaio!

Il tragitto in pullman è stato all'insegna del "non riposo" perché troppo emozionata, carica di aspettative al punto da non riuscire ad approfittare del viaggio per dormire. Giunti in Val di Genova ha avuto inizio l'escursione. E che inizio! Sentiero

semplice, non impegnativo, immerso nel verde intenso di una vallata abbastanza aperta e, dopo solo una manciata di minuti di cammino, la prima sosta per un buon caffè, accompagnato da una fetta di torta superlativa. Che dire, se non Grazie, ai capo gruppo che hanno pazientemente atteso che la golosità trovasse soddisfazione: in compenso loro sapevano meglio di me cosa avrei dovuto attendermi più tardi! Lasciato il rifugio Collini felicemente rifocillata per la buona colazione condivisa con persone a me care, si riprende il sentiero che non tarda a divenire più stretto e, man mano che procede, anche più ripido. La vallata si stringe e per buona parte del percorso siamo affiancati da un torrente che, con le sue note, ci accompagna, regalando una naturale musica di sottofondo al nostro chiacchiericcio. Nel frattempo iniziano a cadere anche le prime gocce di pioggia che costringono la comitiva ad attrezzarsi, chi con ombrello, mantella o guscio. Diventa più scomodo proseguire, ma non per questo meno bello. Ad un certo punto infatti si mostrano davanti ai nostri occhi anche le alte e attraenti cascate che originano dalla Vedretta della Lobbia. Sono un incanto. Salendo l'ambiente cambia il suo aspetto divenendo più duro; la vegetazione si riduce fino a sparire; il sentiero è caratterizzato sempre più da sfasciame finché lascia lo spazio alla roccia pura, e dà inizio al suo

tratto attrezzato. Ci imbraghiamo sempre sotto la pioggia prima di ripartire.

Mi piace tantissimo affrontare questo nuovo percorso e sentire la roccia sotto le mani.

La salita si rivela abbastanza lunga e stancante; incontriamo poche persone che scendono; ci salutiamo e dopo solo qualche parola scambiata spostiamo nuovamente lo sguardo in avanti nella speranza di vedere il rifugio Ai Caduti dell'Adamello, meta della giornata.

Più volte, girato l'ennesimo angolo, ho sperato di scorgere il rifugio. Invece niente, solo altro sentiero. Comincio ad avvertire un po' la stanchezza, ormai è pomeriggio avanzato e dovremmo essere quasi arrivati, ecco la discesa che conduce ad un falso piano ghiacciato, l'ultima salita prima di raggiungere la sella dietro la quale si trova il rifugio ai Caduti dell'Adamello. Ci vuole più di un'ora prima che tutto il gruppo si ricomponga. L'essere arrivati al caldo, all'asciutto, l'accoglienza del posto e la convivialità della tavola giocano un ruolo importante nel riportare velocemente sui nostri volti i sorrisi.

L'indomani dopo un ottimo sonno, la giornata si presenta soleggiata. È di buon auspicio soprattutto perché per me si tratta di sperimentare il mio primo ghiacciaio. Mi sento molto emozionata e mi impegno per controllare l'eccitazione, il tremolio e la preoccupazione che mi accompagnano

durante le fasi di preparazione, l'imbragatura e la legatura in cordata, il pensiero del ghiacciaio stesso. Il senso di responsabilità per i miei passi e i miei compagni è molto vivo, trovarmi sulla superficie del ghiacciaio, vederlo sciogliere e consumarsi in rigagnoli d'acqua che lo percorrono indifferenti per il suo futuro, camminare lungo i crepacci più o meno profondi, mi hanno fatto realizzare dove ero. La mia meta personale è cambiata rispetto al programma stabilito sulla carta poiché, ora, non è più solo la Cresta della Croce dove avremmo ammirato il famoso cannone soprannominato Ippopotamo, ma è il vivermi e assaporare con il trasporto delle emozioni e dei sentimenti che il contesto suscita, il qui ed ora, e laddove possibile condividerlo con i tre compagni di cordata e con tutto il gruppo. È stato tutto fantastico!

La necessità di rispettare i tempi pianificati per il rientro ha fatto sì che si prendesse la via del ritorno prima di aver raggiunto la Cresta della Croce. Abbiamo fatto tappa al rifugio Mandrone per poi proseguire per il sentiero in discesa. Cio' ha permesso di

ammirare non solo il verde panorama, ma, in lontananza, anche il canalone e le cascate che avevano fiancheggiato il sentiero percorso il giorno prima. Incredibile, ieri mi trovavo proprio là. Ho sentito una nota di orgoglio e soddisfazione per come ho sostenuto l'escursione e per quanto ho potuto trarre ed apprezzare da questa esperienza, che sono stati un nutrimento per l'anima e per proseguire in questa mia nuova e splendida avventura. Una volta risalita in pullman per tornare a casa ho avvertito una leggera malinconia, vuoi per i bellissimi luoghi che lascio, vuoi per le stupende sensazioni vissute. La fortuna è che le riproverò durante la prossima uscita!

Un abbraccio,

Elena

Cara socia/caro socio

Con molto piacere ti comunico che è uscito il terzo numero di Salire, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc. http://issuu.com/cairegionelombardia/docs/salire_n_2_giugno2015

E su Twitter @cailombardia.

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

Renato

email.cai.gazzada@libero.it
<http://www.caigazzadaschianno.it>

PROGRAMMA GITE SCIISTICHE 2015-2016

Domenica 13 Dicembre – Gita a Gressoney

Quote: Soci €. 18,00 – non Soci €. 20,00
Riduzione di €. 2,00 per ragazzi inferiori ai 15 anni

Mercoledì 6 Gennaio – Gita a S. Moritz Corvasch (CH)

Quote Soci €. 18,00 – non Soci €. 20,00
Riduzione di €. 2,00 per ragazzi inferiori ai 15 anni

Domenica 24 – 31 Gennaio e 07 – 14 Febbraio – 44° Corso di Sci a Valtournenche

Per quote e quant'altro vedere la pagina dedicata.

Domenica 28 Febbraio – Gita a La Thuille

Quote: Soci €. 23,00 – non Soci €. 25,00
Riduzione di €. 2,00 per ragazzi inferiori ai 15 anni

Domenica 6 Marzo – Gita a Monginevro

Quote: Soci €. 24,00 – non Soci €. 26,00
Riduzione di €. 2,00 per ragazzi inferiori ai 15 anni

Da Giovedì 17 a Domenica 20 marzo – Week-end in Dolomiti Vigo di Fassa

Quattro giorni in Hotel Dolomiti Quote: Soci €. 220,00 non Soci €. 240,00 Trattamento di mezza pensione.
Riduzione di € 10 per i ragazzi inferiori ai 15 anni

La partenza sarà per tutte le località dal piazzale Italo Cremona alle ore 6,00

N.B. Per i Soci vale l'Assicurazione compresa nella quota sociale. Ai Non Soci è richiesta l'Assicurazione obbligatoria oltre alla quota della gita.



CLUB ALPINO ITALIANO



GAZZADA SCHIANNO

24 - 31 GENNAIO e 7 - 14 FEBBRAIO

44° CORSO DI SCI VALTOURNENCHE

Corso per principianti - Perfezionamento - Snowboard

4 VIAGGI - 12 ORE DI LEZIONE - ASSICURAZIONE INFORTUNI E R.C.
PARTENZA DA GAZZADA ORE 6,30 - RIENTRO PREVISTO ORE 19,15

ed in più

Ristorante self-service - Locale per pic-nic in quota

SEGGIOVIA A 6 POSTI COPERTA - 2 SEGGIOVIE A 4 POSTI - 200 mt. DI TAPPETO SCORREVOLE PER PRINCIPIANTI
Collegamento con Cervinia

Le nostre proposte	Quote corso in pullman	4 viaggi	1 viaggio	Quote corso in auto
Adulti soci 2016	€ 150	€ 75	€ 20	€ 88
Adulti non soci	€ 175	€ 95	€ 25	€ 110
Ragazzi fino a 15 anni soci 2016	€ 140	€ 68	€ 18	€ 79
Ragazzi fino a 15 anni non soci	€ 165	€ 90	€ 23	€ 100

IMPORTANTE: per i Soci C.A.I. 2016 l'Assicurazione Infortuni e R.C. è compresa nella quota associativa annuale e vale per tutte le attività organizzate in ambito C.A.I. durante l'anno. Per i Non Soci è comunque obbligatoria la polizza Assicurativa Infortuni e R.C. da stipularsi in sede

Costo Giornalieri Strepitoso

Informazioni ed iscrizioni: martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23 presso sede CAI
Gazzada - via Roma, 18 - tel.- fax - segr. 0332-870703

Sito internet <http://www.caigazzadaschianno.it> - Email cai.gazzada@libero.it

COMUNE DI
Gazzada  *Schianno*
PROVINCIA DI VARESE



Venerdì 23 Ottobre 2015 il coro CAI “ Prendi la nota” ha partecipato con successo al 25° anniversario di fondazione della Scuola di Escursionismo Intersezionale dei Laghi .

Pur essendo la sua prima vera esibizione, alla tensione prevedibile ha saputo sostituire un incredibile e sano divertimento, obiettivo primario e irrinunciabile per coro e pubblico.

Perciò se sei appassionato di canto, anche quello da doccia, non hai mai osato cantare o vuoi provare emozioni indicibili con un gruppo di amici speciali, non lasciarti scappare l'occasione di unirti a noi!

La partecipazione è aperta a tutti, anche a quelli che si ritengono stonati, e la gestione continuerà in modo assolutamente familiare!

Se vuoi, ti aspettiamo a bocca aperta...

il 27 Gennaio alle 21.15 in sede

I tuoi nuovi colleghi di coro

AREA BOULDER - PARETE ARRAMPICATA SPORTIVA



Struttura di arrampicata prevalentemente Boulder, 150m² arrampicabili, situata all'interno della palestra comunale, con magnifici strapiombi 45°/30°/10°, stupendi verticali con micro-appigli, e soprattutto tetto.

E' gestita dall' Associazione "TERVEN giovani di Castronno" e che ne cura l'apertura libera al pubblico vedi regolamento, in collaborazione con il CAI Gazzada Schianno.

Indirizzo: via Monte Grappa n°9, 21040 Castronno (VA)

Giorni apertura: Lunedì-Mercoledì-Giovedì

Orari: 18:00 - 23:00

Chiusura: Agosto e festivi

Per info:

<http://www.terven.altervista.org>

<http://www.caigazzadaschianno.it>

<http://www.3dclimbing.it>

davidebattilana1@gmail.com

Tel: 3482426174

